

SEE - 730 - UNICO - RED

Acli Service Enna s.r.l. Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 511267 www.caf.acli.it



Patronato

Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Per la difesa dei tuoi diritti, rivolgiti a noi, Ti aiuteremo sulla base di valori condivisi

Sede Prov.le: Enna - Via IV Novembre, 8 - Tel./Fax 0935 38216

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno I n. 16 Euro 1,00 Domenica 16 settembre 2007 Redazione: Via La Bella n. 3 - 94015 Piazza Armerina - Tel. Fax 0935/680331 ~ email settegiorni@diocesiarmerina.it In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

**GIOVANI** 



Visita di solidarietà a don Pierino Gelmini dai giovani della Comunità Frontiera

di Giusy Monteforte

**SALUTE** 

A Enna e Gela il numero più alto di tumori

di Agostino Sella

**LAVORO** 

I dati della CGIL A Gela il 30% di disoccupati

di Totò Sauna

#### **SPECIALE CONVEGNO DIOCESANO**



La questione antropolica e la sfida educativa

di Giuseppe Savagnone e Nuccia Morselli

#### **EDITORIALE**

#### La classe politica non ignori la piazza

lmeno 300.000 persone hanno partecipato sabato 8 settembre in tutta Italia alla manifestazione "V-Day" indetta da Beppe Grillo, il popolare comico ormai lontano dagli schermi televisivi da parecchi anni perché esiliato dalla politica, e dai suoi alleati, padroni incontrastati dell'informazione italiana. Ma un nuovo e sorprendente spazio di libertà, qual è quello creato dalla Rete, ha fatto da tam tam bypassando la censura preventiva di giornali e tv coalizzati a far fallire l'evento, al punto che tutti i banchetti allestiti per la raccolta delle firme hanno esaurito in poche ore i moduli per le firme, e tanta gente non ha potuto partecipare. Nella nostra zona due i punti più vicini erano Gela e Caltanissetta. Sono stato molto combattuto nella decisione di apporre la mia firma o meno. Reduce della lettura del libro-denuncia di Rizzo e Stella, "La casta" alla fine non ho resistito alla tentazione di esprimere la mia indignazione e sono corso a firmare proprio mentre alle 22 i giovani volontari stavano smontando lo stand.

Il V-day era stato indetto da Beppe Grillo attraverso il suo visitatissimo blog per ricordare che dal 1943 ad oggi in Italia non è cambiato niente. "Ieri il re in fuga e la Nazione allo sbando, oggi politici blindati nei palazzi immersi in problemi "culturali". Nell'occasione era possibile firmare una petizione per portare in Parlamento una legge popolare allo scopo di ottenere l'ineleggibilità dei condannati, il divieto di rielezione dopo due legislature, il ripristino della preferenza diretta.

Ovviamente il successo dell'evento non poteva essere ignorato dai media che alla fine hanno dovuto tenerlo in considerazione. Ma lo hanno fatto nel modo in cui trattano di politica nei telegiornali: con la consueta vetrina di chiacchiere di alcuni politici che sfilavano per dare interpretazioni più o meno dotte. In maggioranza la classe politica ha fatto finta di niente. Non ho trovato invece molti commenti da parte cattolica. Solo un editoriale di Sergio Soave, peraltro abbastanza equilibrato, su Avvenire del 9 settembre.

Ritengo giusto il sentimento di indignazione degli italiani nei confronti di una classe politica per lo più inefficiente e arroccata nella difesa di privilegi, ma questo peccato non è certo attribuibile soltanto ai politici. Forse l'Italia potrebbe essere denominata, al pari dell'India, il paese delle caste. Basta tentare di toccare il privilegio di qualcuno che la categoria si chiuda a riccio nella difesa dei privilegi conquistati: penso alla classe docente, ai magistrati e ad altre categorie professionali che sono sotto gli occhi di tutti. La teoria del "Chi è senza peccato scagli la prima pietra" non deve però mettere tutto e tutti sullo stesso piano. L'esempio deve partire dall'alto e la classe dirigente ha una responsabilità maggiore nei confronti della nazione.

Certo non ignoro la forte componente di protesta nei confronti della politica di cui la manifestazione era portatrice e mi rendo conto che i partiti sono necessari per l'esercizio della democrazia e che non si debbono alimentare le spinte qualunquiste che di tempo in tempo emergono e che in questi ultimi tempi sono sempre più forti. Tuttavia il coinvolgimento entusiasta di tanti, giovani e meno giovani, e le istanze di cambiamento che sono emerse dal V-Day penso non possano essere ignorate dalla politica, che deve tornare ad essere quella della gente, capace di parlare il suo linguaggio, capace di proporre i grandi ideali, ma anche di dare risposte ai bisogni concreti delle persone, senza umilianti privilegi di casta. Sono risposte che arriveranno oppure la strategia sarà ancora quella del silenzio?

Giuseppe Rabita



l'anno scolastico 2007/2008.

Provveditorato agli studi www.provvstudienna.it per avere notizie utili circa l'assegnazione delle supplenze, le sedi disponibili e la programmazione varata dall'Ufficio provinciale. Dal primo settembre, personale docente e non docente ha avuto assegnato il proprio incarico in modo da garantire il miglior funzionamento delle scuole ed il fluido svolgimento del calendario delle lezioni che vedrà la fine delle attività entro l'otto

Per quanto riguarda i numeri della scuola ad Enna secondo dati ufficiali per l'anno che si va ad aprire a frequentare le scuole elementari saranno in 9.323, 6339 andranno alle scuole medie mentre 9.554 sono gli iscritti alle scuole superiori. Tra Enna e provincia sono 29 in tutto gli istituti elementari, con un totale di 496 classi a tempo normale, con 8.770 alunni e 33 classi a tempo prolungato con 476 studenti. I portatori di handicap con necessità di insegnante di sostegno sono invece 277. Le scuole medie del territorio sono 26. Dodici i licei classici della provincia con un totale di 1.030 alunni. In 1.474 hanno invece scelto tra i 13 istituti magistrali, mentre 2.627 hanno optato per i 26 Licei scientifici. À frequentare i 28 istituti professionali del territorio ennese saranno in 2.079.

Il capoluogo ennese da solo conta l'iscrizione di 2.530 studenti alle scuole superiori. Gli istituti professionali Ipsia ed Ipssar da soli contano quasi la metà del totale

Per le scuole medie del capoluogo i primi

Per le scuole elementari del capoluogo il lezione 415 studenti.

Tiziana Tavella

All'inizio dell'anno scolastico abbiamo raggiunto il dirigente scolastico di Caltanissetta il dott. Antonio Gruttadauria e gli abbiamo posto alcune domande circa il nuovo anno scolastico che va ad iniziare. Vogliamo presentare direttore la situazione della scuola nissena nell'anno che si va ad aprire con particolare riferimento alla parte sud della provincia?

"La scuola nissena quest'anno si presenta meglio degli altri anni. Infatti il cospicuo numero di immissioni in ruolo sia di dirigenti che di

I numeri della scuola nissena

In provincia di Caltanissetta in que-

sto anno scolastico 2008/2008, resi

noti dall'Ufficio scolastico provin-

ciale sono i seguenti:

Alunni

800 Scuola dell'Infanzia

14.276 Elementari

10.500 Media di 1º grado 16.133 Media di "° grado

Docenti

718 Scuola dell'Infanzia

1.582 Elementari

1.121 Media di 1º grado

1453 Media di 2° grado

docenti e del personale ATA, molte figure entrano stabilmente nella Questo scuola. assicura una continuità didattica ai nostri alunni. Quasi tutti i posti di dirigente sono coperti da persone di ruolo, giovani e quindi motivate. Sicuramente porteranno una linfa nuova e così pure per quanto riguarda docenti. Complessivamente posso dire che

la nostra è una

scuola di qualità, anche se purtroppo è interessata dai problemi che coinvolgono tutta la scuola italiana. Abbiamo visto lo scorso anno diversi episodi di bullismo, di poca tolleranza nei confronti di chi è di un'altra etnia, insomma di chi è diverso da noi. Debbo lamentare, purtroppo che della scuola si parla quando succedono cose negative e non si parla di tutte le cose buone che si fanno, di tutte le attività per l'accoglienza e del grande lavoro che tutto il personale della scuola svolge per i nostri ragazzi. Basta un piccolo episodio negativo che oscura tutto il lavoro che si fa durante l'anno. Dal punto di vista dei numeri gli alunni sono in diminuzione in tutta la provincia perchè c'è un calo della natalità, tranne che nelle scuole superiori, in aumento con l'obbligo scolastico a 16 anni. però per quanto riguarda la primaria, nella scuola dell'infanzia il numero degli alunni è in calo notevole. Questo ha portato alla diminuzione della dotazione organica in tutta la provin-

In che termini si può rilevare la presenza di alunni extracomunitari?

Si nella nostra provincia sono presenti diverse etnie, compresi i cinesi soprattutto qui a Caltanissetta. I cinesi tra l'altro hanno raggiunto dei

continua alla pagina 4

Sono 25.216 gli studenti di Enna e provincia che tornano tra i banchi entro il 18 settembre. Circa 600 invece i docenti che hanno avuto il contratto a tempo determinato per Quarantatremila invece i contatti registrati dal sito dell'ex

Per quanto riguarda gli istituti tecnici 2.344 sono gli iscritti ai 25 istituti per Geometri e Commerciali.

complessivo dei frequentanti per Enna.

alunni a varcare la soglia della scuola sono stati i 297 alunni della scuola media «G. Garibaldi», il 14 settembre, il 17 settembre tornano tra i banchi i 294 studenti della scuola media «G. Pascoli» e i 357 della «N. Savarese».

17 settembre segna il ritorno a scuola per la «De Amicis» e «Fundrisi» con 474 alunni, mentre il 18 la «Santa Chiara» riporta a

## AMELIA Visita di solidarietà a don Pierino dai giovani della Comunità Frontiera di Pietraperzia

# Don Gelmini: "Non ho paura perché amo"

ulino Silla, località Amelia, provincia di Terni, è il centro madre della "Comunità Incontro" di don Pierino, il primo dei quasi trecento centri che esistono in tutto il mondo. Ci arriviamo, da Assisi, dove abbiamo animato la veglia dei giovani della diocesi di P.zza Armerina del 30 agosto, sulla tomba di San Francesco, in preparazione all'incontro col Papa a Loreto. Siamo una nutrita rappresentanza della Comunità Frontiera di Pietraperzia: Amelia è a neanche ad un'ora di strada da Assisi, per cui non ci facciamo sfuggire l'occasione di fare una visita a don Pierino, al quale siamo legati da tanti anni.

Appena entrati don Pierino stesso ci accoglie: "Vi aspettavo, venite da questa parte". L'immagine è straordinaria: lui è seduto tra il verde di un giardino bellissimo, tutt'intorno decine di ragazzi indaffarati a curare le piante, tante piante, tanti fiori, un colpo d'occhio straordinario, sembra un nonno con i suoi nipoti, non t'immagineresti che si tratta di un concentrato di energia allo stato puro, di un uomo tanto amato, ma anche tanto contestato... Ci fa accomodare, si parla di tante cose, ma soprattutto di giovani, di quel mondo difficile e appassionante che abbiamo in comune. Solo un accenno alla vicenda delle sue presunte molestie a danno di alcuni ragazzi della comunità: "..io li compatisco, perché sono dei poveri cristi, non hanno più nulla dentro, la loro vita è impostata sulla rabbia contro la società, anche contro chi ha cercato di aiutarli" e aggiunge: "c'è un antico proverbio che dice: - Prima di fare del bene, abbi il coraggio di sopportare l'ingratitudine -, se non sei consapevole di questo non lo potrai fare. Nella mia vita, ho avuto tanti riconoscimenti, per cui è molto importante avere delle strettoie, altrimenti quello che faccio sarebbe troppo

gratificante". Tutto intorno a noi trasuda di amore, di cose fatte per amore e con amore: le aiuole curatissime, i muretti in pietra, il giardino della memoria con tante pietre in cui sono scolpiti i nomi delle vittime della mafia, lo zoo, il campo di calcio, la stanza del camino, dove il fuoco arde ininterrottamente da 27 anni. Tutto è ordinato, pulito e soprattutto realizzato e curato dai ragazzi stessi "Qui è così bello perché per noi è casa nostra, perciò lavoriamo con amore" ci dice Ivo, primo responsabile del centro, uno dei circa 40 ragazzi che vi abitano; li guardiamo, ognuno di essi sembra un miracolo. Tanti di loro don Pierino lo chiamano "papà" ed è proprio vero perchè in fondo li ha fatti rinascere...

"Noi non siamo miracolosi, siamo un miracolo nelle mani di Dio, perché la bellezza salverà il mondo, la bellezza che è sinonimo di amore, di donazione in modo semplice" così ci dice

ancora il don e intanto risuonano i rintocchi di una campana, sono le 19 è l'ora del rosario, chi vuole, liberamente, si avvicina, noi ci uniamo, recitiamo il rosario con circa una trentina di ragazzi, tutti col rosario in mano, don Pierino proclama i misteri e un ragazzo a turno la decina, in quelle mani che hanno toccato il fondo scorrono lievi i grani di un rosario... è commovente, è la testimonianza tangibile che nulla è impossibile a Dio...

Rimaniamo per la cena, a tavola parliamo con i ragazzi, arrivano da tutte le parti del mondo: Italia, Bulgaria, Spagna, Kazachistan, Croazia, Costarica, etc., ognuno con la sua storia di dolore e di speranza. Don Pierino li conosce uno per uno, di nome e di cuore e per ognuno di essi ha una parola d'amore e una carezza "paterna". Dopo le vicende di questa estate qualcuno ha malignato che i ragazzi sarebbero scappati dai centri, invece ne sono arrivati altri 25 solo in Italia, e troveranno un don Pierino sereno e forte come non mai.

A don Pierino alla fine abbiamo regalato una spilla col logo della Comunità Frontiera, lui ci ha regalato un pomeriggio indimenticabile, ma soprattutto una conferma: "La verità vi farà liberi".

Giusi Monteforte



Amelia - don Pierino Gelmini con P. Giuseppe De Stefano della Comunità "Frontiera"

PASTORALE FAMILIARE L'associazione "Gela Famiglie" lancia il progetto educativo annuale

# "10mila passi per Gela"

esso a punto a Gela il progetto denominato "10.000 passi per Gela", pensato come un itinerario, scandito da diverse iniziative. È stato proposto dall'Associazione "Gela Famiglie" e condiviso dalle associazioni di volontariato locale, che aderiscono alla delegazione Ce.S.Vo.P. Obiettivo a lunga scadenza è quello di far nascere a in città un Osservatorio Locale Permanente per la Famiglia.

I mass media ci trasmettono di comportamenti violenti e deresponsabilizzanti che si verificano nell'ambito familiare tendendo, contemporaneamente, a stimolare conclusioni finalizzate a riconoscere la famiglia come

"il grande ammalato" incapace di svolgere il proprio ruolo, se non addirittura come nucleo sociale superato che ostacola lo sviluppo scientifico e tecnologico della società. La constatazione che, non sempre, la famiglia riesce a realizzarsi come comunità di amore e di vita non può avere la messa in discussione dell'istituzione famiglia.

La famiglia nasce da un sentimento di amore, aperto alla vita, diventa luogo primario di umanizzazione e di sviluppo della personalità del singolo facendo leva sulla componente affettivo-emozionale di cui è depositaria.



Certamente la sfera familiare è sempre più intaccata da fattori esterni: famiglia e società stanno in un rapporto simbiotico e prenderne consapevolezza permette di gestire le modalità con cui la società influisce sulla famiglia per evitare che tra i due "mondi" si creino fratture procurando disagio tra i giovani. Il riconoscimento della responsabilità sociale della famiglia, del suo essere comunità di amore e di vita, della sua insostituibile valenza educativa passa liberando nella società l'amore che la famiglia vive al suo interno, facendo maturare il senso sociale dell'amore attraverso testimo-

nianze di vita che si alimentano con i miracoli dell'amore: la fedeltà, la reciprocità, la speranza, la solidarietà, la condivisione, il senso della vita.

L'associazione "Gela Famiglia" non volendosi identificare con la logica imperante che porta a reclamare i propri diritti contro l'altro, si ritrova nell'impegno per un rapporto conciliatorio tra famiglia e società, dove ognuno conserva il suo valore senza prevaricazione; tra famiglia e decisioni politiche, per dare credibilità alla famiglia chiamandola alle compartecipazioni decisionali.

Il progetto "10mila passi per Gela" si articola nei seguenti appuntamenti: L'inaugurazione della Mensa della solidati di realizzata il 4 agosto scorso (vadi

rietà già realizzata il 4 agosto scorso (vedi numero precedente); il Format TV (Ottobre, Novembre, Dicembre); la Marcia della prevenzione e della salute "10.000 passi per Gela" in programma per il 13 Ottobre; il convegno: "Famiglia è Futuro" previsto per il 24 novembre 2007; la premiazione del concorso, rivolto alle scuole elementari, sul tema Famiglia e Vita.

Michela Prestia

In alto alcuni componenti dell'Associazione Gela Famiglie

**GELA** Avvicendamento nella guida del convento dei cappuccini e nella parrocchia delle Grazie

### Padre Rocco Quattrocchi è il nuovo Guardiano dei Cappuccini

Edi regola che nelle famiglie francescane cogni tre anni ci sia un avvicendamento dei frati nei vari conventi della Provincia Monastica. Così, dopo il capitolo provinciale dello scorso maggio, il nuovo ministro padre Giovanni Salonia e il direttorio hanno deciso di nominare guardiano del convento di Gela fra' Rocco Quattrocchi che sostituisce padre Pietro Iacono, parroco a Gela da dodici anni, destinato a fare il parroco nella parrocchia dei Cappuccini a Siracusa.

In accordo con la Curia di Piazza Armerina il p. guardiano sarà nominato dal vescovo anche



parroco della parrocchia Maria SS. delle Grazie che così avrà nuovamente un parroco gelese. Padre Quattrocchi è nato infatti a Gela il 21 maggio 1968. Il cappuccino fece la sua professione solenne il 4 gennaio 1994, e venne ordinato sacerdote il 22 agosto 1998 dall'allora vescovo mons. Vincenzo Cirrincione.

Un compito delicato attende padre Quattrocchi, chiamato al servizio in una realtà parrocchiale che vuole continuare ad essere punto di riferimento per tutta la città di Gela. Siamo certi che il nuovo parroco saprà interpretare al meglio il suo servizio alla comunità, con umiltà, disponibilità e lungimiranza. La nomina a parroco decorrerà dal primo ottobre, mentre l'inizio ufficiale del ministero

#### nomine



Don Nunzio Lavore vice parroco a Santo Stefano di Piazza Armerina

> Un nuovo sacerdote è in forze alla città di Piazza Armerina. È stato infatti assegna-

to alla parrocchia S. Stefano don Nunzio Lavore, trasferitosi dalla diocesi di Biella nella quale è incardinato per accudire il fratello che si trova in precarie condizioni di salute. Mons. Pennisi, accogliendo la sua richiesta di temporaneo domicilio per un anno, rinnovabile per un secondo anno, in accordo con il vescovo Mons. Gabriele Mana, lo ha nominato Vicario parrocchiale di S. Stefano a partire dal primo settembre 2007. Don Nunzio è originario di Gela, ma ha studiato ed è stato ordinato nella diocesi di Biella dove viveva la sua famiglia. Da siciliano conosce la mentalità della nostra gente e potrà svolgere il suo ministero sacerdotale con maggiore serenità e dedizione.

#### Don Angelo Cannizzaro parroco a Mazzarino per altri nove anni

Il primo settembre scorso Mons. Michele

Pennisi ha confermato parroco di Maria SS. della Lacrima in Mazzarino il Sac. Angelo Cannizzaro per altri nove anni. Originario di Butera, 61 anni, don Angelo era approdato a Mazzarino nel 1998, a seguito della scomparsa di don Paolo



Bognanni e dopo varie esperienze pastorali condotte a Gela nei nuovi quartieri di periferia, dove era stato inviato giovane sacerdote subito dopo l'ordinazione avvenuta nel 1972.

#### Rinnovamento

#### Pellegrinaggio in Terra Santa

"È un atto d'amore verso la Terra Santa che ci ha generati. Un gesto di gratitudine per ravvivare le nostre origini". Così Salvatore Martinez, presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo (Rns), definisce lo "speciale pellegrinaggio di ringraziamento" promosso in occasione del quarantesimo anno della nascita del Rinnovamento nel mondo. Trecento partecipanti, guidati dallo stesso Martinez e da don Guido Pietrogrande, consigliere spirituale nazionale RnS, sono partiti l'11 settembre scorso, e fino al 18 visiteranno i principali luoghi sacri. Il programma è scandito anche da incontri con mons. Michel Sabbah, patriarca di Gerusalemme, mons. Giacinto-Boulos Marcuzzo, vescovo ausiliare per Israele del Patriarcato Latino di Gerusalemme, padre Pierbattista Pizzaballa, custode di Terra Santa e padre Ibrahim Faltas ofm, parroco di Gerusalemme. Non mancheranno incontri con le comunità cristiane locali: "Un segno di fraternità e di vicinanza visibile con i nostri fratelli cristiani che per noi soffrono in Terra Santa. Il Rinnovamento nello Spirito Santo – conclude Martinez - intende ripartire dalla Parola, preparandosi a vivere il prossimo anno dedicato a San Paolo con nuovo fervore".

avverrà durante la liturgia del 4 ottobre, festa del Patrono d'Italia San Francesco d'Assisi.

Gianni Virgadaula

# GELA Una mostra sui progetti di Cristina Fazzi in Africa e di don Giovanni Salerno in Perù Un musical per tenere vivo il ricordo di Madre Teresa

Sono pas-sati dieci dalla morte di Madre Teresa di Calcutta. Ci sono diversi modi di ricordarla. Le belle parole del telegiornale, dette da un lettore distratto che gli interessa poco di quello che sta leggendo.

Ci sono gli articoli sui giornali. Notizia messa lì di lato, insieme ad altre. Nascosta. Quasi invisibile. Non è una notizia che fa rumore, che fa scandalo, l'anniversario della morte di Lady D però sì, perché alimenta il gossip e così si vendono le copie dei giornali scandalistici.

C'è, invece, un gruppo di Gela, il CE-SMA (Centro Giovanile Musica e Arte), che ogni anno ricorda la morte di Madre Teresa mettendo in scena un musical, un'opera per ogni anno.

Il primo anno andò in scena Jesus Christ Superstar. Poi "L'sola che non c'è" di Edoardo Bennato, "Cats" e così un'opera per ogni anno. Diecine di persone impegnate. Giovani e meno giovani. Una comunità che collabora e cresce, perché non si sente esclusa, ma fa parte di un progetto. Si sente partecipe.

Quest'anno i ragazzi di don Angelo Strazzanti hanno pensato di mettere in

da, l'opera più famosa di Giusep-Verdi arrangiata da Elton John. Un modo diverso di come coinvolgere giovani e intero quartiere,

fondo

Iozza.

L'opera è stata rappresentata nella piazza della parrocchia Regina Pacis, stracolma di gente, finanziata con i fondi della parrocchia stessa. Perchè Madre Teresa? Perché questi ragazzi hanno come modello di vita, come esempio da seguire la fondatrice delle Sorelle Missionarie della Carità. Il servizio, il modo di stare insieme agli altri, l'essere ultimi in un

Tutto fatto in silenzio. Fuori dalle grida dei grandi giornali e dei grandi numeri. Non servono per ricordare una madre che del silenzio e del servizio ha fatto il suo cammino preferito.

mondo dove tutti vogliono essere i pri-

I ragazzi della parrocchia "Regina Pacis" hanno riadattato l'opera di Verdi con un pieno di colori e costumi. Brave sono state le registe Simona Vella, Greta Sinfisi ed Emanuela Salerno. Un plauso alla coreografa Lorena Caltagirone. Bravi sono stati tutti!

Prima della performance, sempre in piazza Regina Pacis, curata dal Cesma, è stata inaugurata una mostra su Cristina Fazzi, medico ennese e il suo "Mayomwana project", un progetto sanitario che la vede da anni impegnata in Africa e sostenuta dal Cesma.

Inoltre i giovani del Gruppo Missionario della parrocchia S. Antonio hanno allestito una mostra sulla Città dei Ragazzi in Perù, per la cui costruzione si sono particolarmente impegnati nella raccolta di fondi.

Totò Sauna



In alto e a sinistra due scene del musical "Aida" di Elton John

Ore 16.00 Preghiera d'inizio Ore 16.30 Conclusioni di Mons. Pennisi: "Educare alla fede e alla testimonianza cristiana'

5. Oltre il groviglio delle notizie

# Preghiera di congedo

Convegno diocesano

Piazza Armerina - Chiesa S. Antonio

Il Programma

Ore 16.30 "Dopo Verona: la questione antropologica e la sfida educativa" (Mons. Luigi

Negri Vescovo di San Marino - Montefeltro)

Ore 17.45 "La questione fondamentale e il

metodo per un educazione autentica" (Prof.

Antonio Bellingreri Ordinario di Pedagogia

Generale presso l'Università di Palermo e

4. Traditio: comunità ecclesiale, comunità

Ore 18.45 Assemblea e preghiera di congedo

Ore 16 Preghiera e introduzione ai lavori

Mercoledì 26 settembre

l'Università "Kore" di Enna)

1. Corpo, Affettività, amore 2. Cittadinanza attiva e solidale

3. Scuola e uomo globale

Venerdì 28 settembre

educante

Giovedì 27 settembre Ore 16 Preghiera d'inizio

Ore 18.45 Preghiera di congedo

Presentazione dei lavori di gruppo:

#### Confraternite

#### Nuovi confrati a Enna e Pietraperzia

(carcos) Il 15 settembre festa della Beata Vergine Addolorata, l'omonima Confraternita di Enna ha celebrato la festa con un triduo di predicazione mentre venerdì 14, festa dell'Esaltazione della Croce, nove confrati hanno fatto la loro professione, entrando così a far parte della Confraternita che conta circa 250 membri. La stessa cerimonia si svolge a Pietraperzia nella Chiesa Madre, dove ha sede la Confraternita dell'Addolorata composta di sole donne. Il 15 settembre due nuove consorelle verranno ad aggiungersi alle 130 già iscritte. L'otto settembre scorso invece, nel giorno in cui si festeggia la Madonna del Soccorso, sono stati tre i nuovi confrati che sono stati ammessi alla Confraternita di Maria SS. del Soccorso che ha sede nella chiesa del Carmine e cura la festa del venerdì Santo "Lu Signuri di li Fasci". Il 4 luglio presso la Chiesa S. Maria di Gesù, sempre a Pietraperzia, si è ripetuta la stessa cerimonia con l'ammissione di tre nuovi iscritti alla Confraternita del Preziosissimo Sangue.

MAZZARINO Dopo la collocazione del nuovo ambone

#### Malcontento tra i fedeli

Non poche sono le polemiche di que-sti giorni riguardo la realizzazione del "monumentale" ambone della Basilica minore del Mazzaro. Si tratta, per dirla con parole più semplici, del luogo, all'interno delle chiese, dove viene letta e proclamata la Parola di

Progettista del nuovo ambone in marmo, su incarico del parroco don Carmelo Bilardo, è Alfonso Alessi, architetto di Mazzarino, che sul progetto ha ottenuto i previsti pareri sia dell'ufficio di arte sacra della Curia che della Soprintendenza ai Beni Culturali di Caltanissetta. Ma l'impressione che ne ricavano attualmente molti fedeli è quella di una "mastodontica" struttura in elevazione che a dire di qualcuno "risulta di ingombro per una chiesa

che poi grandissima non è". Senza dire poi del fonte Battesimale ai piedi della struttura per alcuni "troppo basso", per altri addirittura scambiato per "una fioriera".

Di avviso diverso sono il parroco don Carmelo Bilardo e il progettista dell'opera Alfonso Alessi. "Don Čarmelo – dice – che l'ambone deve essere monumentale perchè solo ascoltando la Parola di Dio noi siamo attirati all'altare". L'architetto progettista richiama invece la Nota pastorale della Commissione Episcopale per la Liturgia ove si afferma, tra l'altro, che "l'ambone deve essere una nobile, stabile ed elevata tribuna, non un semplice leggio mobile".

Paolo Bognanni



Il nuovo ambone della Basilica del Mazzaro opera dell'Arch. Alessi

**16** SETTEMBRE **2007** 

Es 32,7-11.13-14 1Тм 1,12-17 Lc 15,1-32

La storia della santità di Dio messa a confronto con il peccato dell'uomo. È questo il filo che lega le letture di questa domenica. La santità di Dio si mostra nella sua misericordia, quell'atteggiamento provocato dall'intercessione di Mosè che prende forma nella decisione di Yhwh di desistere dal

#### **COMMENTO ALLA LITURGIA DOMENICALE** XXIV domenica per annum

suo proposito di distruggere il popolo che si è costruito il vitello d'oro (1ª lettura); quella inermità del padre che vince il peccato dei due figli: la rottura della relazione con lui da parte del figlio minore e la risentita pretesa del figlio maggiore.

L'unica parabola che Gesù rivolge ai farisei e agli scribi («Disse loro questa parabola»: v. 3) di fatto ne contie-

ne tre, nelle quali viene narrata l'esperienza di una perdita, quella di una pecora, di una moneta e infine di un figlio. La gioia del ritrovamento non annulla il dolore della perdita: questa esperienza appartiene a Dio! Il Dio misericordioso che Gesù narra ai suoi interlocutori è un padre che percorre le strade della perdizione umana, che cerca l'uomo per ristabilire una relazione con lui, che aiuta a rivelare cosa nasconde il cuore dell'uomo senza giudicarlo, senza condan-

È un padre che attende e ama con la tenerezza di una madre che porta il bambino in grembo (questo il significato del «commosso gli corse incontro»)! Un padre inerme di fronte alla richiesta imperiosa del figlio minore («Dammi!») e alla rabbia del primogenito che sentito il frastuono della festa. non volle entrare a casa: a quest'ultimo il padre offre il segno di una debolezza che sola può risignificare una relazione altrimenti perduta («uscì fuori a pregarlo»). Un padre che esce fuori della casa per pregare un figlio non è gesto che appartiene alle consuetudini familiari di Israele. Eppure è l'unico atteggiamento che vince la resistenza del figlio perché lo pone nella verità: ha pensato a suo padre come a un padrone e ha immaginato se stesso in una condizione di subalternità servile («Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai trasgredito un tuo comando, e tu non mi hai dato mai un capretto per far festa con i miei amici»: v. 29), incapace perciò di riconoscere l'altro come suo fratello («Ma ora che questo tuo figlio che ha divorato i tuoi averi con le prostitute è tornato, per lui hai ammazzato il vitello grasso»: v. 30). Il padre che con fiducia e privo di giudizio lo incontra fuori della casa gli riconsegna la sua relazione filiale e gli ridona lo stupore della fraternità («Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; a cura di don Angelo Passaro

ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato»: vv.

Non c'è in Dio padre nessun atteggiamento punitivo. Il figlio minore - che ha sperimentato il cammino duro, sempre inaspettato, che dalla pretesa giunge all'impossibilità («Dammi la parte di patrimonio che mi spetta.... Avrebbe voluto mangiare le carrube che mangiavano i porci, ma nessuno gliene dava») – non è ascoltato dal padre nella sua richiesta pentita («Non sono più degno di essere chiamato tuo figlio, trattami come uno dei tuoi servi»); il padre si rivolge ai servi perché suo figlio come figlio sia riammesso nella casa dalla quale ha voluto con prepotenza allontanarsi! L'esperienza del perdono riammette nella casa, segno della comunione e luogo di relazione significativa con il Signore. È questo il Padre misericordioso e santo che i discepoli – che abitano nella casa del Maestro (cf. Gv 1) - nelle parole di Gesù hanno conosciuto. È questo il volto di Dio che la Chiesa oggi, con parresìa e senza compromessi al ribasso, è chiamata a raccontare e a mostrare ad ogni uomo, figlio e fratello.

**SALUTE** La malattia è più diffusa a Enna e Gela che a Milano

# Perché tanti tumori?

Solo a Piazza Armerina tre morti di tumore nell'ultima settimana. Un ragazzo di 17 anni per leucemia, un giovane di 30 anni ed un adulto di 57. A Enna si muore di cancro più che nelle altre province siciliane. 16 persone su 10.000. A Milano il dato è di 12 persone ogni 10 mila.

A dirlo non sono io, è l'Istat. A Gela la situazione è ancora peggio. 1.142 sono stati i casi di cancro tra il 2002 e il 2004. Sempre nel 2004 i casi accertati di tumore sarebbero stati 402: 248 uomini e 154 donne. La media nazionale è di 100 ammalati per 100 mila abitanti. A Gela gli ammalati di cancro sono 4 volte di più di qualsiasi altra città d'Italia. Ma c'è di peggio. A Gela dal 1992 al 2003, 520 bambini su 13.060 sono nati malformati. Una incidenza del 4%. Si tratta soprattutto di "ipospadie", una sorta di sviluppo anomalo dell'uretra. Bimbi condannati prima di nascere. A Gela sono venuti alla luce anche neonati con sei dita, senza palato, con un solo orecchio. Roba da non crederci nel terzo millennio. Una cosa è certa. Più si inquina più si muore.

La Chiesa, che in molti ritengono lontana da questi problemi, celebra ogni primo settembre la "giornata per la salvaguardia del creato" in cui invita tutti ad una seria riflessione sull'uso indiscriminato della natura. Solo dire l'ultima: Benedetto XVI nell'ultima Agorà dei giovani di Loreto ha fatto utilizzare solo materiale biologico. Allora interroghiamoci. Se da noi si muore di tumore più che altrove quali sono i motivi? Non è facile rispondere, anzi forse è impossibile. Citiamo oggi solo tre questioni che riguardano il territorio tra Enna e Gela: Pasquasia, stabilimento dell'Enichem e sterco di vacca, sì avete letto bene, sterco di vacca.

Partiamo dalla miniera di Pasquasia. Rappresentava una delle più im-

portanti fonti occupazionali del centro Sicilia. Non si riescono a capire i veri motivi della chiusura. In molti dicono che il governo abbia fatto cessare l'attività estrattiva per depositare nei tunnel scorie nucleari. Alcune interrogazioni parlamentari hanno chiesto lumi sulla vicenda. In una di queste si legge "sarebbe stato notato il passaggio di mezzi pesanti, con targhe straniere, nella statale fra Enna bassa e Caltanissetta e ciò rafforzerebbe l'ipotesi che la Sicilia potrebbe essere crocevia di un traffico internazionale di rifiuti tossici gestito dall'Ecomafia". Alle interrogazioni dei parlamentari nessuna risposta concreta. Alcuni parlano di segreto di stato.

Un altro attore della vicenda Pasquasia è il boss mafioso Leonardo Messina. Lui i tunnel li conosceva bene. Ci lavorava. Ha raccontato, durante un interrogatorio, delle gallerie, delle scorie e dei suoi contatti con il Sisde, i servizi segreti nazionali. Una cosa è certa: in tutta Europa quando seppelliscono fusti con scorie nucleari li coprono di sale. Dicono che evita i danni. A Pasquasia il sale non manca e da lì partono tante falde acquifere. Domande ancora aperte.

Passiamo allo stabilimento di Gela dell'Enichem. Forse ora inquina di meno, ma basta parlare con qualsiasi gelese per capire quanto abbia inquinato nel passato. L'Enichem cerca di farsi voler bene. Ha regalato al sindaco, ex dipendente dello stabilimento, una bella fontana all'ingresso della città. Crocetta ha annunciato che il comune si costituirà parte civile nei processi per i casi gravi di inquinamento ambientale ed ha previsto l'istituzione di un fondo di 300 mila euro per aiutare le famiglie povere di quei malati di tumore costretti ad affrontare spese insostenibili.

Fino a poco tempo fa il polo industriale era una sorta di "grande manna dal cielo". Dava occupazione a 12 mila operai. Molte famiglie hanno vissuto bene e con gli stipendi hanno costruito migliaia di case, quasi tutte abusive. Ancora oggi alcuni quartieri hanno strade sterrate. Alcuni operai sono stati costretti al prepensionamento per l'esposizione all'amianto. Nel 2002 la magistratura fece chiudere quattordici serbatoi e due depositi di carbone della raffineria perché inquinavano.

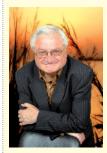
Ma la storia della raffineria è una storia d'inquinamento perenne. Nel 1980 gli impianti degli scarichi industriali sono stati sequestrati perché violavano la legge Merli in maniera spropositata. Oggi l'Enichem è più attenta, dice di non inquinare e di essere dentro le norme, ma fino a qualche anno fa ha scaricato tutto ed il suo contrario nel cielo e nel mare gelese. Pure la fauna marina è sparita quasi del tutto. Quand'ero piccolo a Manfria riuscivo a prendere almeno una tellina dal mare raccogliendo un pugno di sabbia. Questa estate i miei figli per prenderne una dovevano fare la cernita a 10 secchielli di sabbia. E non sempre gli andava bene.

Infine lo sterco dei bovini. Pochi ne parlano, ma incide parecchio. I bovini sono un miliardo e duecentottanta milioni. Un bovino per ogni 5 abitanti. Secondo il National Resarch Council della National Academy of Science, la carne bovina è al secondo posto fra gli alimenti che aggravano il rischio d'insorgenza di malattie degenerative a causa di contaminazione da erbicidi e insetticidi. Ogni manzo produce giornalmente circa 20 chili di sterco. Soprattutto nel-l'ennese gli allevamenti di bovini fioccano, ma i dati sulle emissioni dei "gas da sterco" non li sa nessuno. Forse non esistono. Forse non fanno notizia, ma ammazzano la gente.

Agostino Sella

#### Punto di vista

di don Pino Carà



#### Sette milioni di poveri

Sono sette milioni e 600 mila i poveri, che non hanno il necessario per sopravvivere e devono cercare espedienti, anche quello di chiedere l'elemosina per poter sbarcare il lunario. La notizia è stata pubblicata da un rapporto predisposto dalla Caritas Italiana e la fondazione Zancan, una

Onlus che è un centro studio, ricerca e sperimentazione che opera da oltre quarant'anni nell'ambito delle politiche sociali, sanitarie, educative, dei sistemi di welfare e dei servizi alla persona.

Già le anticipazioni del rapporto sono state ufficializzate e quindi a breve saranno pubblicati i dettagli. Inoltre secondo l'Istat sono almeno 900 mila le famiglie che non sono comprese nella categoria dei poveri, perché superano la soglia prevista dalla statistica da 10 a cinquanta euro. I dati della ricerca hanno fatto riferimento anche al progetto rete, attraverso la pubblicazione dei dati delle persone in difficoltà, raccolti nei 266 centri d'ascolto.

Nella prossima finanziaria il Governo dovrà necessariamente tenere in giusta considerazione questo stato di malessere sociale. Ormai ad arte è stato introdotto il modo di dire "welfare state" ossia di benessere tradotto letteralmente dall'inglese; ma nell'accezione più comune, il vocabolo "welfare" è conosciuto anche come stato assistenziale o stato sociale; cioè un sistema di norme con il quale lo stato cerca di eliminare le disuguaglianze sociali ed economiche fra i cittadini, aiutando in particolar modo i ceti meno abbienti. Lo Stato sociale è un sistema che si propone di fornire servizi e garantire diritti considerati essenziali per un tenore di vita accettabile: assistenza sanitaria, pubblica istruzione, indennità di disoccupazione, sussidi familiari, in caso d'accertato stato di povertà o bisogno; assistenza d'invalidità e di vecchiaia ed altro. Questi servizi gravano sui conti pubblici in quanto richiedono ingenti risorse finanziarie, le quali provengono in buona parte dal prelievo fiscale che ha, nei paesi democratici, un sistema di tassazione progressivo in cui l'imposta cresce al crescere del reddito.

La situazione nelle famiglie diventa sempre più disagiata. Molte famiglie quest'anno non hanno potuto fare le ferie perché con l'avvento dell'euro lo stipendio mensile non è più sufficiente e quindi si pone il problema della quarta settimana

Gli industriali chiedono sgravi fiscali per rilanciare l'economia. Il presidente del consiglio Romano Prodi ci presenta prospettive rosee e che siamo usciti dal tunnel; ma la povertà e la miseria è un punto fermo fondamentale.

Anni addietro si fece l'esperimento del reddito minimo d'inserimento (RMI) che servì a togliere molte famiglie dalla miseria. Urge a mio parere ripristinare questa forma di sostegno sociale se ancora crediamo nel diritto alla sopravvivenza e nella dignità della persona.

CALTANISSETTA L'Avo celebra il suo primo congresso regionale

# Volontariato ospedaliero, perché?

Celebrazione, domenica 16 settembre, del Primo Convegno regionale dell'Avo Sicilia (Associazione volontari ospedalieri) e Terzo raduno delle Avo-Giovani, organizzati nei locali dell'Azienda ospedaliera "Sant'Elia" di Caltanissetta in collaborazione con l'Avo di Caltanissetta, il Cesvop (Centro servizi per il volontariato di Palermo), il Comune e l'Azienda per l'incremento turistico di Caltanissetta.

Presenti tutte le undici Avo locali e le sezioni giovani che operano negli ospedali dell'Isola, per riflettere e discutere di "Volontariato: responsabilità e impegno di una scelta". Una tavola rotonda sul tema per mettere a confronto diverse esperienze e punti di vista, attraverso le relazioni della sociologa Gabriella Emma, dirigente dell'Ausl 4 di Enna; dello psicologo Giancarlo Pin-

tus, psicoterapeuta in convenzione con l'Aias onlus di Enna, di Lucia Di Martino, delegata Avo-Giovani di Sicilia e del sacerdote Giuseppe Anfuso, cappellano ospedaliero dell'azienda "Sant'Elia". Moderatore dei lavori il sociologo Claudio Faraci, dirigente dell'Ausl 4 di Enna. "Il nostro servizio – afferma il presidente Avo Sicilia,

Enzo Guarasci (nella foto) – ci deve portare a un ri-

scontro critico continuo sullo stile di vita personale e il comportamento quotidiano. Ogni avvenimento e ogni persona che incontriamo durante il nostro servizio in ospedale, sono realtà sempre originali che devono farci interrogare, renderci attenti in ogni nostro atteggiamento, oltre che solleciti nell'approccio al malato.

Il senso di questo incontro, che è il primo da quando si è costituita l'Avo regionale, è proprio quello di rinnovare il nostro impegno di volontari, riscoprire insieme il senso di appartenenza all'associazione e superare quei limiti formali che si possono frapporre al nostro obiettivo di servizio al malato".

Organizzazione e logistica sono stati gestiti dagli oltre cinquanta volontari dell'Avo di Caltanissetta; in particolare l'accoglienza è stata affidata al gruppo giovani. "Ci hanno assicurato la loro presenza oltre duecento persone da tutta la Sicilia – ha detto il presidente della sezione nissena, Luigi Paolo Rizza –. Per quanto mi riguarda, io sono soddisfatto per la sensibilità che il nostro territorio e le istituzioni hanno mostrato sinora verso questa prima iniziativa dell'Avo regionale". Presente anche il mondo della scuola, con i ragazzi dell'Istituto "Luca Pignato" di Caltanissetta.

A conclusione dei lavori, la celebrazione della santa Messa, presieduta da monsignor Luigi Campione, Vicario generale della diocesi di Caltanissetta.

D. G.

segue dalla prima pagina

risultati brillanti. Una ragazza cinese qualche anno fa si è diplomata con il massimo dei voti alla ragioneria di Caltanissetta. Naturalmente in numero cospicuo sono i nordafricani e quelli dei paesi dell'est. Vengono accolti bene; purtroppo, però in qualche scuola si sta creando il problema della concentrazione elevata e per questo si può correre il rischio di creare delle scuole ghetto. Molte volte le famiglie di questi ragazzi non accettano la distribuzione in altre scuole forse perchè più difficili da raggiungere.

Per quanto riguarda l'edilizia scolastica com'è la situazione?

I problemi di carenza di aule sorgono perchè per esempio a Gela, con l'aumento degli alunni al Liceo Scientifico, c'è qualche problema. Ma so che la provincia sta lavorando, perchè gli istituti di secondo grado sono di sua competenza. Così pure in un'altra scuola di Gela ci sono dei problemi per la messa a norma ecc. non so se si arriverà ai doppi turni o meno.

La circolare del ministro della Pubblica Istruzione che tende a ridare più severità alla scuola, come è stata recepita, specialmente per quanto riguarda il tempo pieno alle elementari, che al sud stenta a decollare?

Il tempo pieno da noi esiste quando il comune offre la mensa e i servizi connessi. Ancora è presto per vedere come la direttiva verrà accolta. Non sono però d'accordo sulla maggiore severità. La scuola deve dare risultati; la scuola non è più severa se boccia di più. Quello che conta è la preparazione dei ragazzi. La scuola non dovrebbe bocciare nessuno, ma tendere a raggiungere il risultato ottimale per tutti i ragazzi.

È d'accordo sullo slogan del ministro "più grammatica, più matematica, più geografia"?

Mi trovo parecchio d'accordo, ma non tralasciando quelli che erano gli altri obiettivi. Oggi purtroppo assistiamo al fatto che molti ragazzi arrivano all'università con delle notevoli carenze dal punto di vista grammaticale. È quindi giusto che prima di pensare ad altre cose, che conservano la loro importanza, si abbia cura della nostra lingua che in effetti era stata messa da parte. L'avvento delle nuove tecnologie ha prodotto anche un cambiamento linguistico: i ragazzi scrivono in modo diverso, scrivono poco, scaricano tutto da internet, con i cellulari usano un linguaggio più spedito che non corrisponde molte volte ai canoni della nostra lingua. Di qui appunto la necessità di studiare meglio la grammatica.

La diocesi di Piazza Armerina, dopo il convegno di Verona, vuole mettere al centro dell'azione pastorale di quest'anno la sfida educativa. Come la scuola può collaborare con la Chiesa per la formazione umana integrale ?

Il dovere della scuola è quello di educare istruendo. Essa deve collaborare non solo con la Chiesa ma con tutte le altre agenzie educative, soprattutto alla luce di questa nuova direttiva del ministro di tenere il più possibile aperte le scuole il pomeriggio. Quindi è chiaro che ci vuole una collaborazione fattiva soprattutto con il mondo della Chiesa, che molte volte assieme alla scuola si sostituisce alla famiglia. Il problema e li: bisogna recuperare il ruolo fondamentale della famiglia e dobbiamo chiedere aiuto a tutti. Questo è un grossissimo problema della nostra società, il rapporto tra scuola e famiglia e stato sempre difficile perchè molte volte la scuola vede la famiglia come un'ingerenza e la famiglia vede la scuola soltanto come un iter per ottenere una certificazione, e non come un accrescimento della dimensione umana. Poi molte volte i rapporti tra la famiglia e la scuola vengono delegati alle madri tralasciando la figura paterna. Quindi c'è molto da lavorare in questo senso.

Cosa vuole dire agli studenti che riprendono le lezioni?

Di fare il loro dovere, perchè non bisogna pensare che nella vita ci siano soltanto dei diritti: studiare, crescere e diventare uomini è il loro lavoro e devono essere aiutati in questo dalla scuola. Proprio stamattina ho trasmesso a tutte le scuole una lettera di augurio di buon inizio scolastico in cui prego di lavorare di più nel campo della legalità che interessa purtroppo la nostra provincia in maniera particolare, in modo da crescere e diventare uomini con una coscienza civica di rispetto verso se stessi e verso gli altri.

Giuseppe Rabita

GELA Resi noti i dati sull'occupazione nel comprensorio di Gela rilevati da un'indagine della CGIL

# Occupazione: si cercano nuove strade

La situazione occupazionale dei giovani di Gela non è la più felice. Da una inchiesta condotta dalla CGIL escono dati non molto rassicuranti.

Se pensiamo che Gela è una delle città più industriali della Sicilia, immaginiamo che le altre città dell'Isola non staranno certo a ridere. L'emigrazione sia culturale che lavorativa è ritornata in maniera preponderante.

L'inchiesta condotta ha fatto emergere alcuni dati impressionanti. Nella circoscrizione di Gela che comprende i comuni di Niscemi, Butera e Mazzarino i disoccupati sono 30.059, su una popolazione attiva di 98.686 persone. Mentre gli occupati sono 68.627. Una percentuale del 30,45%. Ogni cento persone attive, 70 lavorano e 30 restano a casa. Impressionante!

In verità Nunzio Corallo, che è il responsabile di Gela del CID, ci ha tranquillizzato. "Sono numeri che riportano gli iscritti alle liste di collocamento. In quei numeri ci sono studenti universitari e altro. La cosa grave è che ci sono molti lavoratori che risultano disoccupati, ma che in verità sono costretti a lavorare in nero. Senza contributi, senza garanzie. Non a caso sono in aumento gli infortuni sui cantieri e uno stipendio che rispetto alla norma è meno della metà . Ciò reca un grosso danno allo sviluppo della città". Una situazione grave, potremmo parlare quasi di una nuova schiavitù. Se parli sei licenziato.

Un caso a parte sono i trentenni con un titolo di studio. Entrano nel mondo del mercato come precari e spendono molto

tempo prima di essere contrattualizzati in maniera definitiva. Un giovane ci racconta. "Ci siamo abituati a vivere di progetti finanziati. Una volta conclusi sei in attesa di un altro progetto e cosi via; l'età avanza. Sono fidanzato con la mia ragazza da un decennio, ma senza lavoro sicuro come facciamo a crearci una famiglia?" Le grosse aziende richiamano ai vertici delle società i vecchi dirigenti che sono andati in pensione, lasciando in naftalina i giovani. Cosa fare? Bisogna guardare ad un altro tipo di sviluppo che punti al rispetto dell'uomo-lavoratore.

L'industria della chimica pare abbia perso la spinta propulsiva nell'economia della città. Anche se ancora ne rappresenta il motore economico. Si deve avere il coraggio, a partire anche dalla base, di cambiare rotta. Anche dal punto di vista politico! Bisogna iniziare a prendere iniziative che puntino ad uno sviluppo diverso della città.

I giovani questo lo hanno capito prima di tutti. Il numero dei lidi sulle spiagge è in aumento. Hanno capito che il sole e il mare possono essere una forma di lavoro. Un motore inesauribile di piena occupazione. Chiedono aiuto all'amministrazione. Spiagge più pulite, servizi più efficienti, iniziative culturali e sportive per portare non dico i turisti ma almeno i villeggianti, in città e acqua nei rubinetti. Chiedono tanto?

Totò Sauna

**ENNA** Presentate a Montesalvo le iniziative per il ritorno della Venere di Morgantina

## Concerti e mostre in attesa della Venere

L'iniziato ufficialmente il conto alla rovescia per il 2010, anno in cui la Venere di Morgantina farà ritorno a casa dopo una lunga sosta nel Paul Getty Museum di Los Angeles.

Per prepararsi all'importante ritorno,

Per prepararsi all'importante ritorno, la provincia regionale di Enna assieme all'ente biennale internazionale di archeologia hanno messo in campo una serie di eventi iniziati lo scorso otto di settembre

Tra gli appuntamenti da non perdere c'è quello con la mostra fotografica ospitata nel chiostro dell'eremo di Montesalvo. La rassegna di immagini sull'archeologia ed il paesaggio del territorio ennese è composta da 180 scatti e rac-

coglie le emozioni visive di Guido Caceci, Walter Leonardi, Giuseppe Leone, Raimondo Marino e Melo Minnella. Il pubblico della mostra, che si chiuderà il 14 ottobre, avrà inoltre la possibilità di effettuare una visita virtuale nell'agorà di Morgantina.

Grazie alla concessione del museo della Villa del Casale di Piazza Armerina, una cella del chiostro ospiterà una riproduzione in scala reale della "sala delle ragazze in bikini" ed una proiezione virtuale dell'appartamento padronale della Villa.

L'inaugurazione degli appuntamenti con la riscoperta dell'archeologia è stata affidata ad un balletto classico contemporaneo sulla musica dei "Carmina Burana" messo in scena dalla Spellboun Dance Company con regia e coreografia di Mauro Astolfi e reinterpretazione delle antiche poesie del XIII secolo che hanno conquistato una propria dignità teatrale in sede concertistica per la loro dirompente vitalità.

Momento culmine dell'autunno dedicato all'archeologia sarà quello del Convegno internazionale di archeologia dal 12 al 14 di ottobre in cui è atteso anche il direttore del Paul Getty Museum, dove si trova attualmente la venere di Morgantina in attesa di fare rientro a casa.

Tiziana Tavella

#### MIRABELLA IMBACCARI Intervista al duo in tournè accompagnato da due musicisti piazzesi

## I Righeira e il loro ultimo album "Mondovisione"

Li abbiamo intervistati a Mirabella Imbaccari in occasione di una delle tappe siciliane del loro tuor e, nonostante sia oramai passato qualche anno dai tempi di "Vamos a la playa" e "L'estate sta finendo", li abbiamo trovati più in forma e grintosi che mai.

I Righeira sono sulla scena musicale italiana da circa 25 anni e dopo un periodo di pausa sono ritornati alla ribalta con un nuovo album dal titolo "Mondovisione" trascinato dal singolo "La musica electronica" ed un tour che sta riscuotendo molti successi. Fedeli alla tradizione musicale elettronica che li ha lanciati, i Righeira, propongono

un album ben fatto con pezzi molto attuali e sempre attenti al

Ad accompagnarli in giro per le varie tappe del tour una band di tutto rispetto composta tutta da musicisti siciliani tra cui due piazzesi: l'ottimo tastierista Andrea Bilello, che ormai da anni vanta collaborazioni con artisti di alto livello e che si è occupato anche della programmazione elettronica; e la splendida voce della corista Virginia Di Catania, che ha aperto il concerto da solista insieme alle altre due coriste del gruppo, Moravia Paratore e Samantha Marici. Gli altri musicisti sono:



Giampaolo Lombardo alla batteria, Massimo Paratore alla chitarra, Biagio Martello al basso. Tra vecchi successi e nuove hit il concerto ha entusiasmato il numeroso pubblico accorso che ha avuto modo di divertirsi grazie anche alle azzeccate gag comiche del duo. L'altra nota positiva è stata la presenza del duo armerino "Romano Bros" chiamati a scaldare il pubblico in tutte le tappe del tour con i successi tratti dal loro album d'esordio "Figli degli anni settanta".

"L'esperienza con i Righeira è stata sicuramente proficua sia dal punto di vista professionale che da quello umano, ci siamo divertiti molto perchè da subito si è in-

staurato un ottimo feeling, sono veramente due grandi artisti". Questo il commento dei due giovani talenti armerini Andrea Bilello e Virginia Di Catania, incontrati presso lo studio di registrazione "In Arte Studio Recording" di Piazza Armerina, luogo in cui si sono svolte le prove per questo tour estivo dei Righeira. Dal palco invece gli artisti torinesi hanno ringraziato e commentato "La più bella e brava band che abbiamo mai avuto!". È sicuramente un ottimo sistema per promuovere i musicisti locali.

Angelo Franzone

#### in breve

#### **MAZZARINO**

Notizie dai Comuni

Ormai è certo. L'edificio della scuola materna "Cartesio" per seri problemi statici non potrà essere utilizzato nell'anno scolastico che si appresta ad iniziare. Lo rende noto il sindaco Giovanni Virnuccio a seguito del sopralluogo tecnico del 20 agosto a firma del capo del quinto settore Alfonso Alessi con il quale si rileva che l'edificio in questione presenta "notevole pericolo per gli utenti dell'immobile". In particolare "fatiscenza di tutto l'intonaco esterno, infiltrazione di umidità nel solaio di copertura" e così via. Si ritiene dunque che per l'utilizzo dei locali siano necessari una serie di lavori di manutenzione straordinaria. In ogni caso l'asilo potrà sempre funzionare in altri locali che sono nella disponibilità del secondo istituto comprensivo e tali da non recare particolare disagio all'utenza scolastica. A quanto pare i locali disponibili ad accogliere la scuola materna "Cartesio" sono quelli della scuola media "Capuana" di contrada "Fiorentino" e gli altri del plesso scolastico elementare "Madonnuzza". Pare però che sia l'una che l'altra soluzione non sia accettata di buon umore dai genitori i quali protestano e chiedono all'amministrazione comunale di intervenire nell'edificio 'Cartesio" per riportarlo al più presto alla normalità.

#### **VALGUARNERA**

Ancora atti di vandalismo al cimitero comunale, dove da diverse cappelle sono state rubate le grondaie in rame. Un fatto di cronaca che conferma lo scarso rispetto perfino dei defunti in una società dedita all'accumulo di denaro senza andare troppo per il sottile. Il furto delle grondaie, con ogni probabilità, è avvenuto durante le ore notturne e l'Ufficio Tecnico del comune di Valguarnera, ha presentato una denuncia contro ignoti presso la locale stazione dei carabinieri. Qualche mese addietro diverse tombe di famiglia furono depredate di alcuni arredamenti funebri: portafiori in marmo, portafoto, cornici varie e le stesse lettere in metallo con i nomi dei defunti. I cittadini invocano da tempo un maggiore controllo. Come se non bastassero i problemi di controllo del territorio valguarnerese, dove da anni avvengono episodi delittuosi come l'incendio di numerosi automezzi i cui autori e moventi rimangono ancora ignoti.

#### RIESI

È stata firmata la cassa integrazione straordinaria degli ex dipendenti del Polo Tessile di Riesi. La comunicazione è stata inviata dal funzionario nazionale della Cgil, Antonio Brocco, il 10 settembre scorso al segretario cittadino per la camera del lavoro, Pino Testa, che ha reso di dominio pubblico la notizia: «Sono molto soddisfatto — ha detto il sindacalista - per il raggiungimento di questo obiettivo che pur non essendo risolutivo dei problemi del paese rappresenta per Riesi un sostentamento per le famiglie e per l'economia riesina». A breve, il custode giudiziario preparerà i modelli che saranno firmati dai lavoratori per l'erogazione della cassa integrazione straordinaria guadagni con decorrenza dal 10 febbraio al 31 dicembre 2007.

#### ENNA

Il Premio Bontà 2007 organizzato dal Kiwanis di Enna e giunto alla sua ottava edizione è stato assegnato a don Filippo Mammano sacerdote della diocesi di Nicosia. É il riconoscimento per l'attività del religioso, che da oltre vent'anni opera in Tanzania nella missione in favore dei più deboli da lui stesso fondata. La cerimonia di premiazione si è svolta lunedì 10 settembre presso la sala Cerere alla presenza del Presidente Carlo Assennato e dei vescovi di Nicosia, Salvatore Pappalardo e di Piazza Armerina, Michele Pennisi.

#### L'ANGOLO DELLA PREVENZIONE

#### L'occhio e la televisione



Tanti sono i bambini che trascorrono molte ore del loro tempo libero a guardare la TV. A risentirne maggiormente è l'occhio e il suo affaticamento raggiunge un livello "soglia" dopo un'ora di visione. Spesso lo sforzo oculare può portare lacrimazione, dolori oculari, cefalea, riduzione del visus, accentuazione dello strabismo anche se esso è presente in forma latente.

Il bambino non deve mettersi troppo

vicino all'apparecchio com'è spesso di consuetudine specie se il bambino è miope, né troppo lontano come fa il soggetto ipermetrope. Molto diffusa è l'abitudine di guardare la TV coricati su divani o anche seduti a terra o in posizione laterale, tutto questo comporterebbe angolature che spesso mettono in serio "sforzo" l'accomodamento oculare. Gli occhi del soggetto devono essere al centro dell'asse dello schermo e la testa deve essere all'altezza di esso; inoltre la distanza ideale di visione dovrà corrispondere grossomodo, in proporzione alla grandezza della TV, al doppio della diagonale dello schermo. Il rapporto tra il contrasto e la luminosità dell'immagine deve essere ben dosato. La camera nella quale si guarda la TV non deve essere completamente al buio; è consigliato che dietro o sopra il televisore si collochi una lampadina da 10-15 watt.

L'illuminazione ambientale crea una condizione favorevole per il minore affaticamento visivo e sforzo dell'occhio, per una minore frequenza del battito delle palpebre e per un più breve intervallo fra stimolo e reazione cerebrale. Se il bambino porta occhiali è bene che questi vengano messi regolarmente per guardare la TV.

Anche i video-giochi sono molto dannosi se utilizzati in maniera spropositata anche per la dipendenza che possono creare; è bene proporre ai figli alternative come le attività sportive che giovano al fisico e alla socializzazione.

a cura del dr. Rosario Colianni rosario.colianni@virgilio.it

#### GELA - MAZZARINO - RIESI - BARRAFRANCA Per tutto settembre un susseguirsi di feste patronali

# Un mese all'insegna di Maria

Gela- Con il solenne pontificale presieduto dal vescovo di Piazza Armerina, Mons. Michele Pennisi", e la processione della sacra Icona di Maria SS. d'Alemanna si sono conclusi i festeggiamenti in onore della patrona di Gela.

Chiare e precise le parole del vescovo nella sua omelia: "a Gela bisogna impegnarsi per tutelare la salute dei cittadini e il rispetto dell'ambiente che devono essere coniugati con un ordinato sviluppo economico e con il diritto al lavoro. In questo momento c'è poi l'emergenza dell'acqua. L'acqua è un bene primario che non va privatizzato, ma deve essere garantita a tutti". Riferendosi poi al

clima generale che si respira Mons. Pennisi ha aggiunto: "Preghiamo la Madon-na perché liberi la nostra gente dalla spirale dell'odio e della violenza, dalle ingiustizie e dai soprusi, dalla illegalità e dall'incertezza per il futuro, dalla ricerca smodata del potere, dalla insaziabile sete di denaro, dai tentacoli dell'usura, del pizzo e della mafia, piaghe cancrenose che rischiano di avvelenare l'atmosfera morale e spirituale della nostra città, dallo sfruttamento dei lavoratori, dalle varie forme di abuso sui minori, dall'abuso del denaro pubblico e dai

carrozzoni clientelari che gestiscono alcuni servizi pubblici facendo lievitare i costi per i cittadini che vi trovano un alibi per non pagare le giuste tasse, dalle divisioni e le contrapposizioni sterili che non guardano al bene comune".

Secondo la tradizione popolare, verso il 1476, un contadino terranovese, mentre arava la terra, si accorse che i suoi buoi non proseguivano più; pensando che la punta del vomere fosse inciampata in qualche masso sottoterra o in qualche "truvatura" (tesoro nascosto), si mise a scavare la terra con le mani. Ed ecco un quadro non di grandi dimensioni. In quel momento il contadino s'accorse che i buoi s'inginocchia-

rono davanti a tanta magnificenza.

L'immagine a fondo oro, che rappresenta la Madonna che poggia delicatamente la guancia sulla testa del piccolo Gesù dà il senso dell'eternità e di un amore profondo e infinito.

Inebriato e commosso, portò subito l'icona (un dipinto su tavola di quercia delle dimensioni di sessantasette centimetri per cinquantadue e dello spessore di un centimetro e mezzo) al clero locale tra la gioia e la meraviglia dei nostri compaesani, che vollero del ritrovamento un santuario per custodire la sacra immagine. In quello stesso luogo esisteva già una chiesetta dedicata alla Madre di Dio, in quel tempo diroccata, che sicuramente era quella dei cavalieri teutonici.

La Madonna dell'icona fu subito chiamata Maria SS. dell'Alemanna o "Maronna 'a Manna" o perché alcuni pensavano appartenesse, in epoca assai remota, a degli ebrei che la donarono ai nostri avi e che chiamarono "della Manna", dal cibo che nutrì gli israeliti nel deserto; o perché altri pensavano fosse stata rinvenuta sotto una pianta di "lamanna" (cardus vulgaris), dove fu nascosta durante la persecuzione degli iconoclasti durante il dominio dei saraceni in Sicilia; o perché altri credevano sicuramente che l'icona fosse appartenuta ai Cavalieri Teutonici Alemanni, che dal 1243 avevano costituito nella nostra città, allora Heraclea, un ordine religioso chiamato "Ordo Domus Sanctae Mariae Teutonicorum".

Ma, al di là delle origini del nome, ben presto il culto della Madre di Dio, che veniva chiamata "Saccaredda", cioè dispensatrice d'acqua, crebbe nella nostra città e, in numerosissime circostanze, il popolo ha potuto constatare l'efficace protezione della gloriosa Sposa dei disegni del Padre.

Maria SS. d'Alemanna è chiamata protettrice e patrona della città, ma ufficialmente, questi due titoli le vennero conferiti verso il 1650 in seguito alla "Bolla Universa" di papa Urbano VIII. Gli atti di proclamazione vennero stilati nella nostra città nel dicembre del 1659 e poi nel marzo del 1693, in occasione del terremoto che sconvolse molte città dell'Isola e che risparmiò Terranova di Sicilia, ora Gela:

All'unnici 'i innaru a vintun'ura, si vitti e nun si vitti Terranova, si unn'era ppi Maria, nostra Signura, sutta li petri furra Terranova.

Emanuele Zuppardo

azzarino - Settimana di grande festa quella appena trascorsa che vede la comunità mazzarinese festeggiare solennemente, nella terza domenica di settembre, la sua Patrona: la Madonna del Mazzaro.

Antica ricorrenza religiosa risalente al 1125 quando un pastore, mentre pascolava il suo gregge sulla cima boscosa della collina di Mazzarino, rinvenne in un sotterraneo un quadro di legno sul quale era dipinta la Madonna con il Bambino sulle ginocchia ed accanto le Vergini siciliane Agata e Lucia. Il quadro era illuminato da una lanterna accesa. Il pastore sbigottito, corse ad annunziare il prodigio e clero e popolo si recarono sul luogo per proclamare la Madonna del quadro "Madonna delle Grazie".

"Da allora ad oggi – rileva il parroco don Carmelo Bilardo - i mazzarinesi hanno da sempre nutrito un grande amore per la Madre Celeste, tanto che nel 1800 fecero realizzare una statua della Madonna in legno (oggi portata in processione per le vie cittadine) il cui volto, si dice, rispecchiava quello della fanciulla più bella del paese".

Quest'anno, per la prima volta, la Madonna viene festeggiata nella chiesa omonima del Mazzaro dichiarata recentemente "Basilica Minore". Il solenne novenario è stato predicato da uno stuolo di arcivescovi e vescovi: gli arcivescovi Giuseppe Bertelli di Pisa, Luigi Bommarito, emerito di Catania, Luigi Bettazzi di Ivrea ed Ennio Appignamesi ausiliare di Roma. Nel giorno della festa domenica 16 settembre il solenne pontificale verrà presieduto dal cardinale Giovanni Cheli e concelebrato dal vescovo Mons. Michele Pennisi e dal clero locale. Alle ore 18 di domenica 16 set-



tembre, giorno della festa, avrà luogo la processione della statua della Madonna, portata a spalla dalla comunità dei "Figli di Maria". Non meno importanti sono stati gli eventi culturali e di spettacolo che hanno fatto da cornice alla "grande festa". Particolare riscontro di pubblico ha riscosso la mostra, all'interno della Basilica, di icone orientali riscritte dal prof. Antonino Cassarà. Coinvolgente il concerto di musica classica tenutosi in piazza Vittorio Veneto, martedì 11, con la banda della Fanfara dei Carabinieri. Nella sala del teatro comunale giovedì 13 è risultata particolarmente commovente la cerimonia della consegna del primo premio "Basilica Madonna del Mazzaro" all'attrice Claudia Koll. Inoltre lunedì 17 al teatro comunale è prevista la consegna del "Primo premio Mazzarinese nel Mondo' al dott. Nunzio Chiolo. Saranno i grandi fuochi pirotecnici in contrada "Canalaro" a chiudere i festeggiamenti nella stessa serata di lunedì 17 settembre.

Paolo Bognanni

# Immutata a Riesi la devozione alla Madonna della Catena

In viaggio a piedi per esprimerle gratitudine per la grazia ricevuta. Dinanzi all'altare, al cospetto della statua della Madonna per chiederle il miracolo. Il voto si ripete puntualmente, ogni anno, la seconda domenica di settembre. Ogni fedele chiede di essere liberato da una "catena" che lo affligge. La comunità riesina si stringe intorno alla "sua" Madonna per onorarla, invocarla e riverirla. Grande è l'amore e la fede che i resini ripongono nella Madonna.

Quest'anno la solenne celebrazione della patrona avviene in concomitanza con il duecentosessantesimo anniversario della dedicazione del santuario mariano. Il nove

maggio del 1747 fu proprio il Vescovo di Siracusa Matteo Trigona, piazzese, a consacrare il santuario ed a elargire quaranta giorni di indulgenze. A tal proposito è stato ospitato per due giorni il reliquiario della Madonna delle Lacrime e presentato un opuscolo sulla basilica con rivelazioni inedite su storia, opere d'arte e culto mariano, scritto dallo storico Giuseppe Testa.

Grande è l'impegno dei cittadini per renderle omaggio. Il santuario, in piazza Garibaldi diventa anche la meta di pellegrini dell'hinterland. Provengono da tutti i paesi viciniori nella notte tra sabato e domenica e raggiungono il cuore di Riesi. Giungono appositamente da Torino, Milano, Genova, dalla Germania e dall'America per farle "il viaggio". Dall'una di notte, fino al pomeriggio di

domenica è un via vai di fedeli provenienti da Sommatino, Butera, Mazzarino, Delia. Molti sono quelli che si incamminano nel buio della notte verso Riesi, con fiaccole e ceri. Alle 2,30 si è celebrata una veglia di preghiera per accogliere i pellegrini, in arrivo in paese. La piazza è diventata il cuore della fede dove i devoti hanno atteso l'apertura della basilica intorno alle quattro.

Alle 10,30, dal palazzo municipale ha preso il via il corteo delle autorità civili e militari con la commissione straordinaria in testa, e i sindaci del comprensorio per la Messa pontificale celebrata dal Vescovo, monsignor

Michele Pennisi, con tutto il clero cittadino. Quest'anno sono stati i commissari straordinari Annamaria Polimeni, Michela La Iacona

ria Polimeni, Michela La lacona e Isabella Giusto ad affidare la comunità alla Madonna della Catena. L'affidamento e l'offerta della lampada votiva è stata invece donata dal sindaco di Sommatino Salvatore Gattuso. Grande è la devozione e l'attenzione che i paesi viciniori rivolgono alla Madonna. Soprattutto Sommatino legato particolarmente per storia e tradizione mineraria a Riesi.

In serata una folla estasiata ha atteso l'uscita del simulacro arricchito da composizioni floreali. Spari, suono di campane in festa. Ai lati della statua gli ori, i doni, i voti dei tanti devoti.

La Madonna della Catena porta un frammento di chi si è rivolto a lei.

Delfina Butera

# A Barrafranca "I Ritini"

Tanti fedeli a c c o l g ono il passaggio della Vergine Maria Ss. della Stella.

Anche per quest'anno i barresi si sono stretti intorno ad una delle feste più sentite, con grande solennità.

La festa organizzata dalla parrocchia, con l'amministra-

tore don Sandro Geraci, racchiude in sé una storia radicata nel tempo, tale da richiamare nei giorni di festa tanti cittadini che partecipano alle numerose attività liturgiche e ricreative messe in programma. A richiamare l'attenzione il giorno della festa la processione del simulacro, portato a spalla dai fedeli, molti dei quali giovani che hanno percorso la tradizionale "via dei Santi".

Grande la partecipazione alle funzioni religiose durante la "quindicina" cui hanno contribuito don Antonino Tambè, don Alessandro Geraci, don Giuseppe Paci, il diacono Luca Crapanzano.



Dal 4 settembre e per tre giorni è stato presente Don Salvatore Vitiello di origini siciliane e docente di teologia all'università cattolica "Sacro Cuore" di Roma. Le tematiche affrontate da don Vitiello sono state le giornate dedicate ai giovani, alle vocazioni e alla vita consacrata e quella dedicata alla famiglia in cui è stata celebrata una messa per le coppie che durante l'anno hanno compiuto il 25° e 50° anniversario di matrimonio.

"Preparazione e spirito di servizio sono stati elementi caratteristici – riferiscono alcuni giovani presenti – di don Vitello che ha contribuito alla nostra formazione cristiana"

Il giorno precedente la festa si è svolta la tradizionale celebrazione eucaristica con il clero barrese e la presenza del vescovo mons. Michele Pennisi.

Oltre alle funzioni religiose momenti di forte aggregazione sono state le usanze

e tradizionali dei "I Ritini", ossia il trasporto del grano offerto tramite muli o cavalli bardati a festa con pennacchi variopinti e sonagliere (nella foto). I devoti percorrono le strade del paese riunendosi nella via principale del paese e seguono il corteo fino alla chiesa con i carretti pieni di sacchi di grano mentre i muli procedono al trotto. Durante il pomeriggio prima della processione nei vari quartieri del paese i membri della commissione parrocchiale girano per la raccolta del grano che i fedeli offrono alla Madonna.

Renato Pinnisi

#### AMICIZIA CONIUGALE di *Francesco Ventorino*

MARIETTI Genova-Milano 2007 pp. 146 - € 12

La famiglia è il primo luogo in cui si può mostrare come il cielo e la terra si tocchino quando il significato ultimo della storia e delle cose, cioè la gloria di Cristo, diventa la forma dei rapporti quotidiani, la ragione della loro fedeltà e gratuità ... la famiglia come prima comunità umana ha il compito di mostrare la possibilità di una convivenza pacifica fra gli uomini, dove la chia-

rezza e la decisione di una proposta di significato totale per la vita può coesistere con la libertà di ciascuno nell'accoglierla e nel renderla propria attraverso il rischio del cammino personale verso la verità". Sono alcune delle frasi più pregnanti sull'identità e sul compito educativo della fami-

glia contenute nel recente libro "Amicizia coniugale" nel quale son contenute le "tracce di una antropologia del matrimonio".

L'autore, docente allo Studio Teologico San Paolo di Catania e insegnante di Storia e Filosofia nei Licei con una

lunga esperienza educativa maturata grazie al carisma di don Luigi Giussani di cui è stato amico e collaboratore in Comunione e Liberazione, affronta le questioni più attuali sulla famiglia e sull'educa-zione dei figli alla luce del pensiero cristiano, così come si è andato formando dal medioevo ai nostri giorni.

Per il riferimento costante al cuore umano e alle sue evidenze ed esigenze originali l'opera risulta affascinante

e convincente e si contrappone sia all'arido moralismo, che non è in grado di mostrare la bellezza di una proposta che riguarda la verità dell'amore umano e la sua intima natura, sia al conformismo dominante che predica il relativismo morale e il libertinaggio in campo sessuale.

La famiglia unita dal matrimonio viene presentata non come la gabbia dell'amore, secondo un banale luogo comune, ma come il luogo di un'amicizia fedele e feconda che nasce dall'amore autentico al destino dell'altro e al rispetto della sua libertà. Il rapporto coniugale viene concepito come "luogo privilegiato in cui si gioca il dramma dell'affettività come dramma teologico", luogo per speri-mentare l'amore di Dio.

In tutta l'opera risuona la sfida lanciata da Benedetto XVI nella sua lezione di Ratisbona per il quale la fede non può prescindere dalla ragione, cioè da quel criterio oggettivo di cui è dotato ogni uomo per discernere ciò che è giusto e vero. La poetica dell'amore coniugale esaltato dal sacramento cristiano, che troviamo descritte nel libro di don Ventorino interessano non solo il credente ma ogni uomo e ogni donna, che vogliono vivere un amore vero.

Per questo l'opera ha avuto l'apprezzamento sia di un filosofo cattolico come Rocco Buttiglione che ne ha curato l'introduzione, che di un giornalista laico sposato in municipio come Giuliano Ferrara che ha scritto nella postfazione: "il mio matrimonio non canonico e senza figli ha avuto il crisma virtuale di un fatto religioso".



#### L'UTOPIA DEI VALORI E LA SCUOLA

Suona la campanella per oltre 7 milioni di studenti e fra problemi vecchi e nuovi si ritorna in classe. Già in chiusura d'anno, a giugno, ci siamo ampiamente occupati del messaggio del Papa sull'emergenza educativa e le sue parole oggi sono di grande attualità: "...gli insegnanti, dice Benedetto XVI, non possono più limitarsi a trasmettere abilità o capacità produttive richieste da un modello sociale basato solo sulla produttività. Devono trasmettere valori, buone prassi e le famiglie non possono continuare ad appagare i desideri dei figli accontentandoli nei bisogni materiali più effimeri e cercando la loro complicità". Quanti genitori attribuiscono i loro problemi, relativi al rapporto intrerpersonale con i figli, alla scuola? Quanti genitori si scagliano contro gli inse-gnanti accusandoli di non sapere comprendere i bisogni e le tendenze dei loro figli? Sarà pure una questione personale, a volte di pura antipatia reciproca, ma un docente è chiamato ad essere, nel suo lavoro, imparziale. A lui viene chiesto di impartire lezioni nel modo più efficace ed efficiente tenendo in considerazione le diverse abilità dell'alunno. La nostra rubrica non vuole essere un vademecum per le famiglie sui comportamenti da attuare, ma serve come momento di riflessione per tutti. La difesa estrema dei figli davanti gli insegnan-ti porta quasi sempre alla disfatta. I genitori possono prendersi una piccola vittoria nei loro confronti ma alla lunga non fanno altro che mettere in crisi l'intera impalcatura del sistema educativo e quindi sociale. E i giovani come rispondono a tutto questo? Talvolta con episodi frequenti di bullismo, trasformando le aule in veri e propri set televisivi di violenza e abusi, filmando tutto con i telefonini, pronti a scaricare il video su You Tube. In che misura un genitore entra in sintonia con il preside o l'insegnante al fine di pianificare insieme un percorso educativo e formativo dello studente? Recentemente ho incontrato un preside di un liceo che sognava di praticare il sistema scolastico inglese, dove il capo d'istituto ha pieni poteri; può scegliersi gli insegnanti, nominarli direttamente anche senza concorso; deve però rispondere in prima persona sulla qualità e sull'efficienza del suo lavoro. Se avrà fallito dovrà andarsene a casa. In conclusione anche ad inizio d'anno scolastico ci sentiamo di non abbassare la guardia e di rimanere in "emergenza educativa", speriamo che le recenti novità annunciate dal ministro Fioroni, possano fare tornare la scuola secondo le regole e i valori morali di un tempo.

info@scinardo.it



## s music'@rtes

#### LA MUSICA ELETTRONICA

Questa estate assieme ad Angelo Franzone, collega del nostro giornale, e Andrea Lombardo, speaker di Radio Luce, abbiamo partecipato a diversi concerti, intervistando vari artisti. Da questo nostro piccolo tour della musica, abbiamo appreso i vari stili e tecniche musicali che gli artisi portano in giro. Ho notato personalmente, che la tendenza stilistica e tecnica della musica è verso l'elettronica, non perché è più facile da realizzare o perché costa meno da produrre, ma proprio perché i suoni, le tecniche audio, e gli artisti, si adeguano alle tendenze di mercato.

Vorrei sfatare le dicerie sulla musica elettronica, che viene giudicata per molti versi "diversa".

Essa è l'evoluzione della tecnologia digitale, e come tutte le cose, all'interno del settore ci sono diversi schieramenti. Da una parte si trovano i tradizionalisti, paragonabili ai Wagneristi dell'800, e dall'altra i Debussisti, da Debussy, sempre dell'800, che come tanti altri erano per l'apertura alle novità. Bisognerebbe pensare invece alla musica come un'arte e basta, e non creare differenze o etichette.

Le prime novità riguardo alle tecnologie audio nascono con Edison e continuano con Berlinier, alla fine dell'800, e non erano altro che l'anteprima della nascita del primo disco audio musicale.

In realtà il primo disco che permetteva la vera messa in onda di più brani musicali si ha intorno al 1950, anche se la Radio era già nata da un bel po'. L'evoluzione dell'era multimediale avviene nei primi 50 anni del '900. La televisione nasce dopo il 1935. Dalla nascita del disco esplode un business impressionante. Nascono le prime case disco-

grafiche, aumentano le tecnologie audio, sia di produzione che di messa in onda, i primi network spingono per avere sempre più brani da mandare in onda, era nata l'era della musica di massa. Il termine mass-media, infatti significa mezzi di massa, che ormai si sono moltiplicati al punto da non poterne fare a meno. Le tecnologie al riguardo si sono evolute in maniera esponenziale fino ad arrivare ad avere prodotti audio e video di altissima qualità. La musica elettronica la troviamo ovunque; i sistemi e le interfacce audio sono tantissime, si evolvono le professionalità e gli artisti. E' nata anche la laurea di musica elettronica, forse proprio perché, il suo impiego, che comprende anche le conoscenze sulle tecniche audio, è di larga scala.

MAXIMILIAN GAMBINO



**Un software** per la creazione di musica elettronica 🖁

## della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo

Fina La Placa è di Mazzarino. E' una donna orante che ha esteso fin dalla sua gioventù il suo impegno nell'azione sociale. Non si è mai tirata indietro Fina La Placa, si è sempre sporcata le mani per aiutare il prossimo, per educare e far crescere in una dimensione più umana quanti hanno avuto bisogno del suo lavoro.

L'ho conosciuta un quarantennio fa nelle Acli. Faceva parte del comitato provinciale di quell'associazione cristiana e da quel momento è un susseguirsi di impegni tutti svolti in prima persona con audacia e responsabilità: attivista della Democrazia Cristiana, cooperatrice salesiana, consigliere al "Boccone del Povero", componente dell'Azione Cattolica e poi della Comunità neocatecumenale, insegnante di catechismo, presidente dell'Ordine secolare Carmelitano, consigliere nazionale Collaboratrici familiari, componente della Gioventù Ardente Mariana. Qualche anno fa si laureò in teologia.

La sua è una poesia che si fa preghiera, dialogo continuo con Dio. Con queste preghiere il poeta vuole colmare quella distanza abissale che esiste tra lei e il Creatore e pensare di potergli parlare, e soprattutto che Dio abbia orecchie aperte per ascoltarla e un cuore aperto per accoglierla. Certamente il nostro Dio è un Dio geloso, esigente, che non vuole essere raggiunto dalle nostre labbra, ma dal nostro cuore, che non vuole che preghiamo come gli altri. Del resto Lui stesso ce lo ha insegnato: "Voi, invece, quanto pregate, entra-

te nel segreto... Anche gli apostoli sentirono l'urgenza di chiedergli, "Maestro insegnaci tu come pregare'

E Fina La Placa, con tanta umiltà, con cuore ancor di bambina si svuota, tende di diminuire la sua grandezza per innalzare Colui che ci trascende, che ha creato ogni cosa, che ci ha amato fin dal principio, che ci conosce come le palme delle sue mani e ci considera preziosi ai suoi occhi. **Grazie Signore!** 

#### **Insegnaci Signore**

Insegnaci Signore a pregare, a pregare per chi lontano da Te, per chi non ti conosce ancora, per chi spera conforto da Te.

Insegnaci Signore a donare

a donare a chi soffre di fame, il freddo, la solitudine, l'incomprensione.

Settimanale cattolico

di informazione, attualità e cultura

Abbonamento ordinario € 30,00

Conto corrente postale n. 79932067 intestato a:

Insegnaci Signore a donare, senza sperare ricompensa, senza preferenza alcuna, ma a chi vuoi Tu!

Facci Signore capire: ciò che hai dato a noi è anche del povero, dell'ammalato, dell'abbandona-

#### Supplica alla Vergine Santissima

Dammi i tuoi occhi, o Madre,

perché Gesù voglio guardare. Dammi le tue labbra, o Madre, perché Gesù possa pregare.

Lussogratica Caltanissetta

Tipografia Edizioni tel. 0934.25965

via Alaimo 36/46

Oal Golfo

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina

Tel. fax. 0935.680331 ~ email: settegiorni@diocesiarmerina.it

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3 ~ 94015 Piazza Armerina

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007 Chiuso il 12 settembre 2007 alle ore 17,30

Stampa

Dammi la tua lingua, o Madre, perché con Gesù voglio parlare.

Dammi le tue mani, o Madre, perché Gesù voglio accarezza-

Dammi il tuo manto, o Madre, perché così coperta Gesù possa trovare.

Dammi il tuo Gesù, o Madre, perché nel mio cuore lo possa amare.

Fina La Placa

# "La questione antropologica e la sfida educativa"

Piazza Armerina 26, 27 e 28 settembre - Chiesa S. Antonio ore 16 - 19

In preparazione al convegno pubblichiamo un contributo di Giuseppe Savagnone, docente di filosofia ed editorialista di "Avvenire", e di Nuccia Morselli, psicologa, psicoterapeuta e membro dell'Equipe diocesana di Pastorale Familiare e Giovanile.

# Comunicazione, quale futuro per l'umanità?

a comunicazione multimediale è legata Lal mondo dell'intelligenza artificiale e di Internet. Ciò le conferisce caratteri abbastanza peculiari, irriducibili a quelli della comunicazione di massa e per certi versi antitetici ad essi. Basti dire che, mentre quest'ulti<mark>ma è</mark> legata a poteri forti che la gestiscono in modo unidirezionale, mettendo i fruitori in una condizione di tendenziale passività, l'universo della rete è policentrico, priv<mark>o di gerar-</mark> chie prestabilite e fondato sulla reciprocità. Chiunque può immettervi il proprio messaggio. Non soltanto: esso esige e stimola libere scelte da parte dei soggetti, costretti dalla logica della navigazione a ritagliarsi un itinera-rio in un oceano che di per sé non contiene alcuna strada già predefinita. Solamente la creatività del «navigante» gli consente di elaborare da sé la propria rotta.

Non mancano però i risvolti problematici. Da una parte, l'incroci<mark>arsi e il sovrapporsi dei</mark> messaggi, nella rete, r<mark>ischia di diventare con-</mark> fusione, rumore che annulla la stessa comunicazione e vanifica, così, l'apparente maggiore libertà di parola. In un mondo dove tutti parlano contemporaneamente, è come essere muti. Dall'altra, la massa dei dati è diventata tanto eccessiva da sopraffare le capacità di discernimento e di sintesi, sia degli adulti, sia soprattutto dei più giovani, che finiscono spesso per esserne al tempo stesso affascinati e frastornati.

All'apertura di più vasti orizzonti e alla possibilità di attingere una quantità di informazioni fino a poco tempo fa insospettabile, fa riscontro la difficoltà di dominare e unificare il mondo virtuale in cui si è entrati e il pericolo di restare vittime, nella propria vita psichica e spirituale, della frammentarietà e delle contraddizioni che esso presenta. Viene meno, infine, l'idea - così importante in tutte le culture - del viaggio, di un percorso, cioè, orientato in una direzione, verso una meta, con un possibile progresso e un altrettanto possibile regresso rispetto a essa. In Internet concetti di «avanti» e «indietro» diventano relativi. In questo senso, la rete assomiglia molto a un labirinto, in cui è facile perdere l senso dell'orientamento e restare vittime dell'oscuro Minotauro del nonsenso, del consumismo, del relativismo. C'è il pericolo di credere, alla fine, che tutto si equivalga, e di restare paralizzati davanti a una miriade di siti e di opportunità che, per il loro stesso numero e la loro eterogeneità, rendono praticamente impossibile la scelta. A questo punto la percezione di libertà rischia di rivelarsi illusoria - si è liberi soltanto davanti a una gamma finita di possibilità - e la comunicazione può finire per comunicare solo se stessa.

Il discorso si può fare anche più radicale. Ipotesi estreme sono presentate in due film molto significativi per il nostro tema: Matrix (Usa 1999), dei fratelli Wachowski, ed ExistenZ (Canada 1999), di David Cronenberg.

Nel primo si immagina un mondo dove un gigantesco sistema di intelligenza artificiale abbia assunto il controllo delle menti umane, facendo loro percepire una vita immaginaria, soltanto sognata, mentre gli individui in carne e ossa trascorrono la loro intera esistenza in uno stato letargico. Una riedizione del mito della caverna di Platone, a cui il concetto di realtà virtuale, offerto dalle nuove tecnologie, si adatta meravigliosamente.

Il secondo è, in un certo senso, ancora più radicale: vi si rappresenta una società dove i giochi virtuali - sempre più diffusi già nella nostra società - hanno assunto una tale perfezione da consentire di immergersi totalmente in essi, vivendo temporaneamente una esistenza immaginaria, da cui risvegliarsi alla fine del gioco. Soltanto che, nel corso della presentazione di uno di questi giochi, chiamato appunto "ExistenZ", alla fine i giocatori scoprono che la movimentata storia di violenza in cui si erano trovati coinvolti al suo interno, sempre rassicurati dall'idea di poterne uscire in qualunque momento, continua a perseguitarli anche dopo il risveglio. Non era dunque un gioco? Oppure c'è un gioco più grande entro cui il precedente era incluso, come in un sistema senza fine di scatole cinesi? L'umanità della comunicazione multimediale stenta a ritrovare il senso della realtà, proprio nel momento in cui ne dilata i confini e ne esplora recessi mai prima immaginati.

Queste prospettive inquietanti non devono però indurre a demonizzare la comunicazione multimediale. Come ogni forma di comunicazione, essa non è neutra. E, in rapporto alla sua maggiore potenza, è particolarmente urgente che potenzialità e negatività siano conosciute e adeguatamente gestite da chi ne

Ancora una volta è decisivo il ruolo dell'educazione. L'«uomo nuovo» che sta ora nascendo ha bisogno di imparare a discernere, dietro le rappresentazioni, la verità di se stesso e delle cose, per non essere manipolato; a raccogliere la molteplicità delle informazioni all'interno di orizzonti di significato che le unifichino e gli consentano di dominarle; a conciliare la possibilità di parlare con la capacità di ascoltare; a vivere la sua creatività senza dimenticare di non essere il Creatore e di avere una misura fuori di sé che è indispensabile alla sua stessa libertà; ha bisogno di scoprire come navigare nella complessità senza smarrire il senso dei suoi percorsi e il loro tendere a mete non meramente convenzionali; di esercitarsi a fruire degli immensi scenari offertigli dalla realtà virtuale senza ridurre il suo rapporto con le cose e con le persone alla logica dello spettacolo o del gioco.

La posta in gioco di questa sfida è il futuro, non soltanto della comunicazione ma dell'umanità.

Giuseppe Savagnone DA "VIA VERITÀ E VITA" N. 6/2006

# Come educare all'amore?

Il presente contributo si rivolge a tutti gli educatori cristiani che condividono l'urgenza della questione antropologica nella Chiesa e, intendono concretizzare, tra i giovani il messaggio di Benedetto XVI a loro affidato a Loreto: "... Non abbiate paura di preferire le vie alternative indicate dall'amore vero: uno stile di vita sobrio e solidale, relazioni affettive sincere e pure...". Chi sa intendere queste parole? Chi le tradurrà ai giovani? Chi darà loro testimonianza della possibilità cristiana di crescere all'interno della scoperta dell'amore autentico, dove il corpo, la sessualità, l'affettività, si celebrano insieme? Oggi la questione centrale dell'educazione è l'educazione all'amore e all'affettività; è questo un tema di ricerca pedagogica, di dibattiti culturali, un tema fonte di preoccupazione per la Chiesa del terzo millennio che come Madre avverte e coglie i segni del tempo e che intende preparare adulti coscienti nel mandato

Trovo estremamente riduttivo, se non pericoloso, affrontare questa tematica contrapponendoci ai tanti pseudo permessi e pseudo valori mediatici approvati in modo acritico anche all'interno delle nostre famiglie cristiane. È vero che tali messaggi stanno fuorviando e condizionando i naturali percorsi di educazione affettiva dei nostri figli; è vero che ogni giorno tali messaggi vanno a rimpolpare quella cultura dominante che veicola tra i giovani, valori di falsa liceità, circa l'esercizio precoce della sessualità disgiunta dalla maturità affettiva ed effettiva del ragazzo. Ma piuttosto che contestare ed opporre la nostra visione a quella più comune, su una questione antropologica così importante, credo sia necessario ripensare e riflettere.

E allora? Non dovremmo mai dimenticare che ogni ragazzo attraverso il corpo, i sentimenti e le prime esperienze affettive sta cercando se stesso, si sta misurando con il difficile compito di sapersi incontrare con l'altro sesso, sta cercando l'amore vero nella propria

Non dovremmo mai dimenticare che questa ricerca deve trovare le premesse di scoperta e di ricerca all'interno delle nostre famiglie, dove l'amore coniugale responsabile, consapevole, libero, affettuoso, intimo, non scevro di difficoltà e di incomprensioni si rende visibile ai nostri figli. Non dovremmo mai dimenticare che ogni giorno della vita prepara o meno, a questo compito oggi così difficile: saper amare se stessi per saper amare l'altro ed amare in modo integrale con il cuore, con la mente, con il corpo.

Purtroppo non sono molti i genitori e gli educatori che oggi affrontano l'educazione ai sentimenti e all'affettività, in tempi non sospetti, per non sentire poi l'urgenza del dover intervenire in età adolescenziale quando le sensazioni, la fisicità prorompente, le mode, e la vita nei gruppi hanno la meglio sui valori

familiari, sulla coscienza di sé, sul rispetto di se stessi e degli altri.

Trovo nel messaggio del Papa tante indicazioni di lavoro per tutti noi adulti e per i tanti accompagnatori di processi educativi: religiosi, animatori, professionisti della salute e dell'educazione, volontari. Ogni giorno accostiamo i ragazzi e siamo da loro avvicinati. Li troviamo fragili, confusi, disorientati e direi pure, affaticati dal doversi difendere dagli altri coetanei, nella ricerca dell'autenticità, fin dalle prime relazioni affettive. Che fare? L'indicazione data dal Papa ai giovani coinvolga innanzitutto noi adulti cristiani.

E allora, chiediamoci: come vogliamo distinguerci dagli altri adulti tanto da risultare attraenti per i giovani con cui ci incontriamo? Quali posizioni intendiamo prendere rispetto alla dilagante cultura che celebra il corpo, la sessualità spontanea, la sfrenata ricerca del piacere in tutte le sue forme? Come vogliamo testimoniare ai nostri figli e ai figli delle nostre famiglie, pure loro figli nostri, che intendiamo fortificarli nella scoperta dell'amore autentico? Come vogliamo approcciare i giovani che applaudono alle indicazioni del Papa ma che, nella ricerca di relazioni sincere e pure, nell'amicizia come nell'amore non sanno da dove iniziare?

Vogliamo trovare il piacere di ascoltare le tante difficoltà che incontrano ogni giorno nel concretizzare l'orizzonte cristiano tracciato a Verona, ripreso a Loreto ed avvertito da loro stessi come un compito aperto? Sovente i ragazzi chiedono "come si fa?" ed in questo cogliamo la loro naturale impreparazione alla vita, la loro fisiologica mancanza di consapevolezza, la loro incapacità di avvalersi degli strumenti della ricerca quali la pazienza, il tempo, l'ascolto di se stessi, l'accoglienza, la tolleranza, la partecipazione critica alla vita sociale, la vicinanza e il dialogo aperto con la comunità parrocchiale.

Trovo necessario in questo tempo che le famiglie impegnate nella Chiesa tirino fuori la voglia e l'entusiasmo di testimoniare la loro esperienza di coniugalità ai giovani. Trovo che sia prioritario testimoniare in ogni occasione, le vie di ricerca dell'amore vero. Trovo necessario che gli adulti affermino visibilmente che l'amore coniugale autentico li porta ad occuparsi dei giovani e a fare ricerca con loro come figli, insieme ai propri figli.

Trovo necessario che mostrino come l'amore autentico li unisca in modo appagante e gioioso come marito e moglie, come uomini e come donne di oggi. Alla presenza di testimoni e di guide affidabili i giovani di Loreto, primi destinatari del messaggio del Papa e i giovani tutti, sentiranno di potercela fare, sentiranno in loro il coraggio di scegliere uno stile di vita autenticamente umano!

Nuccia Morselli

# puntamenti & Spettacoli

**Pietraperzia** 

Sagrato Chiesa Madre 15 settembre ore 20

In occasione della festa dell'Addolorata, Musical: "La locanda di Emmaus" a cura della Comunità "La Presenza" di Delia.

#### Spettacoli

<u>Caltanissetta</u>

Chiostro Biblioteca Comunale

"I Concerti del chiostro 07"

14 settembre ore 20,15

"Dalla Spagna alle Americhe" con Francesco Buzzurro

#### 16 settembre ore 20,15

Duo "Gardel" con Gianluca Campi (Fisarmonica) e Claudio Cozzani (Pianoforte)

#### **Barrafranca**

Piazza Regina Margherita 15 settembre ore 20,30 "L'albero della Cuccagna'

Stadio Comunale 16 settembre ore 19 "Palio delle 4 Croci"

#### Piazza Armerina Teatro Garibaldi

22 settembre ore 21 "Oggi sposi... ieri sposi" Rassegna di teatro dialettale Ingresso libero

#### Mostre

Piazza Armerina Museo Diocesano

fino al 7 ottobre:

AUGUSTA REGINA DELLE VITTORIE. Iconografia e devozione della Madonna del Rosario nella Diocesi di Piazza Armerina. Tutti i giorni dalle ore 10 alle ore 13 e dalle 16:30 alle ore 20 Informazioni: Ass. "Domus Artis" tel 0935 680113

Palazzo di città Via Cavour 2 - 338.6309278 fino al 31 dicembre:

Mostra su "Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale: nuovi e vecchi scavi".

Visite: mar.- ven. e sab. ore 9,00 - 12,30; mer. ore 9,30 12,30 e 15,30 - 18,00; gio. 15,30 - 18,00; domenica chiuso